

eADV

Via Crescenzo: intervista a Claudio Scarpino

By **Elena Canini** - 30 Gennaio 2021

Claudio Scarpino

I racconti del calzolaio

Via Crescenzo



Nel 2020 esce la pubblicazione di *Via Crescenzo*, la prima serie della raccolta *I racconti del calzolaio*, dello scrittore Claudio Scarpino. Dal genere narrativo e poliziesco, l'autore con la storia di due personaggi muove le vicende, nell'evoluzione dei protagonisti, attraverso nuovi racconti. Inoltre, Scarpino trae ispirazione per la scelta degli interpreti dell'opera, da soggetti esistenti reali, che segue paralleli, nella vita quotidiana.

PUBBLICITÀ

eADV

Via Crescenzo: chi è Claudio Scarpino?

Claudio Scarpino nasce nel quartiere romano di Centocelle, nel 1956. Inoltre, Claudio frequenta gli studi liceali scientifici, dove consegue il diploma. In seguito, Claudio esegue un corso, presso la Regione Lazio per analista – programmatore. A fronte di ciò, Scarpino inizia l'attività nel settore informatico ed interrompe gli studi di ingegneria.

Nel 1984, l'informatico vince un concorso di programmatore, presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dove lavora tutt'oggi. Nel 1996, un infortunio costringe l'analista, a restare per mesi a casa. Di fatto, il programmatore durante la convalescenza decide di dare forma, alla propria passione per la scrittura. Da qui la stesura di racconti di gioventù e commedie, fino alla realizzazione dello scritto poliziesco, di cui il libro *Via Crescenzo*.

Via Crescenzo: il pensiero dell'autore

La rappresentazione dei personaggi e gli intrecci narrativi di *Via Crescenzo* racchiudono le sensazioni, di chi mentre scrive ricorda *la vita reale*. Di fatto, l'idea dello scrittore è raggiungere il lettore nella curiosità di un'opera poliziesca, dall'intrigo dello stile giallo. Durante la lettura del libro, le parole narranti enunciano il legame tra lo scrittore ed alcuni riferimenti propri, nella dimensione oltre il libro.

A fronte di ciò, Scarpino esprime le pagine di *Via Crescenzo*, nell'interpretazione sottile ed enigmatica dei fatti, che narra. Anche alcuni nomi dell'opera ricordano all'autore, persone che conosce o ricorda, che vive in ambito quotidiano. Dall'infanzia, lo scrittore cresce con la visione dei programmi del tenente Sheridan, Nero Wolfe, Perry Mason, il tenente Colombo e Montalbano. Ma l'interesse di Scarpino, per il genere poliziesco prende spunto anche dal padre, che lavora nel settore della polizia.

eADV

Via Crescenzo: recensione del libro

L'autore incontra l'ispirazione letteraria, dall'opera *Bagheria*, di Dacia Maraini, dove la scrittrice concentra i ricordi d'infanzia. Consegue la stesura di uno scritto, che rimane senza pubblicazione, ma spunto di nuove opere future. A fronte di ciò, Scarpino lascia che la scrittura trasformi le proprie abilità creative, in arte narrativa dallo stile *noir* e *poliziesco*.

Di fatto, lo scrittore rivisita il primo romanzo, nelle intenzioni di una nuova realizzazione, con l'espressione originale. Ecco l'idea di un nuovo romanzo dello stesso genere poliziesco ed i consigli della scrittrice a Scarpino, di una dedica sul libro. Inoltre, l'autore ha la fortuna della conoscenza reale dell'artista Dacia Maraini, della quale accoglie il suggerimento caro. In verità, la storia dell'opera narra l'amicizia tra un calzolaio ed un poliziotto, nel quartiere Prati.

Attraverso il lavoro di programmatore, lo scrittore analizza e valuta ogni possibilità di scenario informatico. Allo stesso modo, Scarpino racconta gli intrecci polizieschi del libro, nell'osservazione dei possibili sviluppi e delle soluzioni, in campo *noir*. Tuttavia, i due personaggi nel romanzo indagano su di un duplice omicidio, che l'intenzione dell'autore vuole tramutare in una continuazione, di nuovi racconti.

Anche altri soggetti di *Via Crescenzo* esprimono un parallelismo nella vita reale e quotidiana dello scrittore. Dai temi dell'*amicizia* e *solidarietà umana*, i nomi ed i ruoli di professione degli interpreti dell'opera, riportano dei cambiamenti, rispetto alla realtà. Consegue per Scarpino, il ringraziamento agli amici reali, nelle dinamiche di un libro poliziesco.

Via Crescenzo: come si presenta Claudio Scarpino ai lettori?

Sono scrittore per passione ma anche per passatempo, in realtà sono un informatico, un programmatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Via Crescenzo: come avviene l'incontro con la scrittura?

*Nel 1996 ebbi un infortunio sportivo e durante il lungo periodo di convalescenza, fra le letture che mi aiutavano a passare il tempo, trovai il libro *Bagheria* di Dacia Maraini, dove la scrittrice ricordava la sua infanzia.*

Una volta finito, nell'atto di aprire il mio notebook, mi venne una sorta di ispirazione e mi domandai perché non raccontare la mia infanzia. Presi invece come punto di partenza il periodo del liceo e iniziai a scrivere una sorta di diario, di tutto quello che mi era successo con la mia comitiva: le gite sulla neve, le scampagnate, le feste in casa.

Nel giro di pochi mesi lo completai ed avendo come amici diversi attori e registi amatoriali decisi di scrivere anche una commedia teatrale, visto che avevo molto tempo a disposizione. Anche questa è stata finita ma mai andata in scena. Poi dopo circa 7 mesi tornai al lavoro senza più pensarci.

Via Crescenzo: qual'è il suo pensiero sulla letteratura contemporanea?

Francamente non sono un accanito lettore, per mancanza soprattutto di tempo. Continuo a leggere soprattutto romanzi gialli e polizieschi, come pure a vedere film dello stesso genere.

Ci sono libri da cui trae ispirazione?

Più che dai libri ho preso spunto dai film polizieschi che ho visto, soprattutto il Montalbano di Camilleri e le serie Don Matteo, RIS e Carabinieri.

Come nasce il suo libro?

Dopo qualche anno dal primo infortunio ebbi la fortuna di incontrare Dacia Maraini e le raccontai la storia. Lei mi autografò il libro con la frase "A Claudio prima lettore e adesso anche scrittore". Qualche anno fa fui ricoverato per un secondo intervento e, nel riaprire il notebook sulla gamba ingessata, ho rivisto la scena di qualche anno prima.

Ripensando alla dedica della Maraini decisi di riprendere a scrivere qualcosa, ma stavolta la passione per i polizieschi mi portò a pensare a un lavoro del genere. Sono cresciuto con mio padre poliziotto, ma soprattutto con i film del tenente Sheridan, Nero Wolfe, il commissario Maigret per continuare ai più recenti Colombo e Montalbano.

Pensai a quali personaggi creare e alla fine la scelta è caduta su un calzolaio e un poliziotto, due amici che insieme risolveranno i vari casi che. È dedicato al quartiere Prati perché è lì che ho iniziato a lavorare, e sempre lì ho diversi amici prima di tutte Rosa, la persona che mi ha aiutato nelle prime correzioni e che abita proprio in via Crescenzo. All'interno della storia poi ho menzionato diverse persone che conosco, come per salutarli in omaggio alla nostra amicizia, ovviamente cambiando i cognomi e spesso anche il lavoro che fanno nella realtà.

Ci sono uno o più personaggi nel suo libro, che la rappresentano?

Forse il calzolaio perché ho sempre saputo che il mio cognome deriverebbe da quello di un calzolaio spagnolo del '700. E poi anche perché lui è un aiuto fondamentale per il poliziotto, e come me è amante dei ragionamenti e della verifica di tutte le ipotesi, cosa che per me è anche legata al mio lavoro da programmatore.

Quali sono i temi di Claudio Scarpino, che emergono nell'opera?

Sicuramente l'amicizia e la riconoscenza.

Quali argomenti prevalgono nel libro? Perché?

Il calzolaio non pretende nulla nonostante sia quasi sempre lui a scoprire il colpevole. Per lui l'amicizia viene prima di ogni cosa, anche se sa che il suo amico poliziotto si vanta con i colleghi di aver trovato il colpevole, senza svelare che è lui ad aiutarlo. Il poliziotto resta però riconoscente, prima offrendo soldi, che il suo amico rifiuta, e poi limitandosi a regalare una bottiglia di vino a fine indagine.

Che tipo di difficoltà incontra uno scrittore?

Non essendo uno scrittore professionista le mie difficoltà maggiori sono quelle di essere ripetitivo e di confondere i vari personaggi nella stesura del testo.

Durante la sua carriera, quale opera preferisce?

Sicuramente i classici polizieschi nominati prima ma anche Agatha Christie e Sir Arthur Conan Doyle.

Cosa rappresenta il suo stile letterario?

È un romanzo leggero che cerca di evitare troppe macchinazioni tecniche sulle indagini lasciando invece un senso di rilassatezza per come si comportano i protagonisti.

Quali sono i suoi punti di forza nella scrittura?

I sistematici ragionamenti del calzolaio e del poliziotto per risolvere il caso. Piccoli battibecchi nelle discussioni di tutti i giorni, una poliziotta che parla solo in dialetto e il poliziotto che la riprende spesso fanno sì che la lettura diventi più piacevole.

Cosa le trasmette la scrittura?

Essendo uno scrittore anomalo, non professionista, è solo un passatempo.

Cosa pensa sulla poesia?

La poesia è il pensiero di uno scrittore che vuole condividere con i suoi lettori, sperando che ciascuno, leggendola, la faccia propria ed abbia la possibilità di avere sensazioni o ragionamenti o riflessioni personali, diversi l'uno dall'altro. Come se fosse la traccia di partenza di un tema.

Quali sono i suoi obiettivi, nella scrittura?

Raccontare storie (inventate) di tutti i giorni in un ambito moderno e leggero con personaggi divertenti, ciascuno con un suo bagaglio di esperienza pronto a metterlo a disposizione degli altri.

Può raccontare la sua esperienza letteraria?

Mi sembra di averla descritta già sopra. Nasce casualmente da un incidente. A scuola non andavo bene nello scritto perché ero troppo striminzito nei temi, ma sicuramente perché gli argomenti non erano di mio gradimento. Nell'unico tema a piacere fatto a scuola sono stato tacciato di averlo copiato, proprio perché se trovo un argomento che mi piace riesco a scrivere molto. E questo mio primo romanzo ne è la prova.

Ha un sogno nel cassetto?

Vedere almeno un mio romanzo che diventi un film.

Commenti

Elena Canini